

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XXIII – n. 3

SETTEMBRE-DICEMBRE 2015

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Periodico quadrimestrale – ISSN 1593-4578
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici
Via Ostiense, 234 - 00144 ROMA - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Direttore responsabile: CLAUDIO CERRETI
Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO, ARTURO GALLIA, CARLA MASETTI
Comitato scientifico: CLAUDIO CERRETI, ANNALISA D'ASCENZO, ELENA DAI PRÀ, ANNA
GUARDUCCI, CARLA MASETTI, LUCIA MASOTTI, PAOLA PRESENDA, MASSIMO ROSSI, LUISA
SPAGNOLI

Stampa: Copyando srl, Roma
Finito di stampare: maggio 2016

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2014-2016

| | |
|---------------------------|---|
| <i>Ilaria Caraci</i> | Presidente onorario |
| <i>Carla Masetti</i> | Coordinatore centrale |
| <i>Massimo Rossi</i> | Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i> |
| <i>Paola Pressenda</i> | Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i> |
| <i>Anna Guarducci</i> | Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i> |
| <i>Elena Dai Prà</i> | Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i> |
| <i>Lucia Masotti</i> | Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri |
| <i>Luisa Spagnoli</i> | Responsabile per i rapporti con gli enti italiani |
| <i>Annalisa D'Ascenzo</i> | Segretario-Tesoriere |
| <i>Carlo Gemignani</i> | |
| <i>Maria Mancini</i> | |
| <i>Silvia Siniscalchi</i> | Revisori dei conti |

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”.

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

In copertina:
Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana

INDICE

- Michele Castelnovi* L'esposizione colombiana del 1892
sul Bisagno a Genova pp. 117-139
- The Colombian Exposition of Genoa,
1892, near the Bisagno Stream
- Simonetta Conti* La scoperta del Nuovo Mondo in alcuni
Tolomei a stampa, dal 1507 al 1540 pp. 141-155
- El descubrimiento del Nuevo Mundo
en algunos Tolomei, de 1507 a 1540
- Arturo Gallia* Circolazione e persistenza dei saperi
geografici in età moderna.
La descrizione del Nilo nella
letteratura scientifica e odeporica pp. 157-179
- Circulation and persistence of
geografic knowledge in Modern Era.
The description of the Nile in
scientific and travels' literature
- Emilia Sarno* L'*Inchiesta* murattiana e la qualità della
vita. Un caso di studio nel Mezzogiorno
del 1811 pp. 181-194
- Murat's *Inchiesta* and the quality of life.
An 1811 Southern Italian Case Study
- NOTE E SEGNALAZIONI pp. 195-204

SIMONETTA CONTI¹

LA SCOPERTA DEL NUOVO MONDO IN ALCUNI TOLOMEI A STAMPA, DAL 1507 AL 1540

Se la cartografia nautica ha sempre mantenuto un carattere notevole di empiria, diverso è il discorso che si può fare sulla cartografia a stampa. La cartografia a stampa diviene in tutta Europa, in special modo in Italia, un veicolo per scienziati, eruditi, studiosi, strettamente legati al sistema tolemaico, che mediante una rilettura di Tolomeo entravano in questo mondo che si ampliava di anno in anno in seguito alle scoperte dei navigatori.

Il “nuovo” quarto continente è chiamato *Mundus Novus* nel planisfero di Pesaro, non ha nomi propri negli altri planisferi coevi, ma è nel 1507 che, per la prima volta in un planisfero a stampa, quello inserito nella *Cosmographia Introductio* di Martin Waldseemüller edito a Saint-Dié il 24 aprile 1507, compare per la prima volta il nome America, vi si legge infatti: «...nuper repertae... et quarta orbis pars (quam quia Americus invenit Amerigen quasi Americi terram, sive Americam nuncupare licet) sitae sunt...».

Le carte nautiche manoscritte circolavano soprattutto nel mondo dei naviganti e le più belle in quello dei monarchi e delle grandi famiglie nobili, ma il folto numero degli studiosi di tutta Europa sarebbe stato escluso dalla conoscenza dei nuovi mondi appena scoperti e in particolar modo c’era bisogno che una fonte accettata universalmente, come Tolomeo, si schierasse verso la nuova sistemazione del mondo. Come asserito da Numa Broc:

«Così, per la geografia del Rinascimento, Tolomeo costituisce il punto di partenza, la solida base a partire dalla quale si può costruire la nuova geografia. Humboldt ha indicato a suo tempo “l’intimo legame che esisteva allora fra geografia antica e geografia moderna. Così come ai giorni nostri si sono aggiunte per lungo tempo nuove scoperte di storia naturale al *Systema Naturae* di Linneo, dopo il 1486 si aggiungevano alle edizioni di Tolomeo carte moderne d’Europa e, dopo il 1508, carte d’America”. Sarebbe inesatto vedere in Tolomeo solo un “retrotterra”, solo un “influenza” fra le altre; Tolomeo è parte integrante della geografia del Rinascimento» (BROC, 1989, p. 11).

Nel giro di un pugno di anni, tra il 1506 ed il 1522 vedono la luce tutta una serie di carte a stampa che allargano l’ecumene e che per molti anni mostrano

¹ Seconda Università di Napoli, Dipartimento di Lettere e Beni culturali, simonetta.conti@unina2.it.

una strana dicotomia, da un lato la vecchia concezione tolemaica delle terre del vecchio mondo, dall'altra le nuove terre scoperte, quelle novità che irrompevano a scardinare le conoscenze fino a quel momento irremovibili. In un primissimo momento questi nuovi tentativi furono effettuati solo nella tavola che comprende tutto il mondo conosciuto e una delle cose più interessanti è la varietà delle modifiche che i cartografi operano sulla proiezione conica tolemaica, per farvi entrare quella parte di ecumene che Tolomeo non conosceva e nello stesso tempo per non stravolgere l'impianto tradizionale.

Solo due anni dopo la comparsa del planisfero Contarini-Rosselli si assiste all'edizione di quello a firma di Joannes Ruysch, con il commento di Marco Beneventano (fig. 1). Questa edizione di Tolomeo fu sicuramente redatta e stampata a Roma nel 1508, anche se alcuni studiosi propendono per l'immissione di alcune sue carte nell'opera del Waldseemüller del 1507.

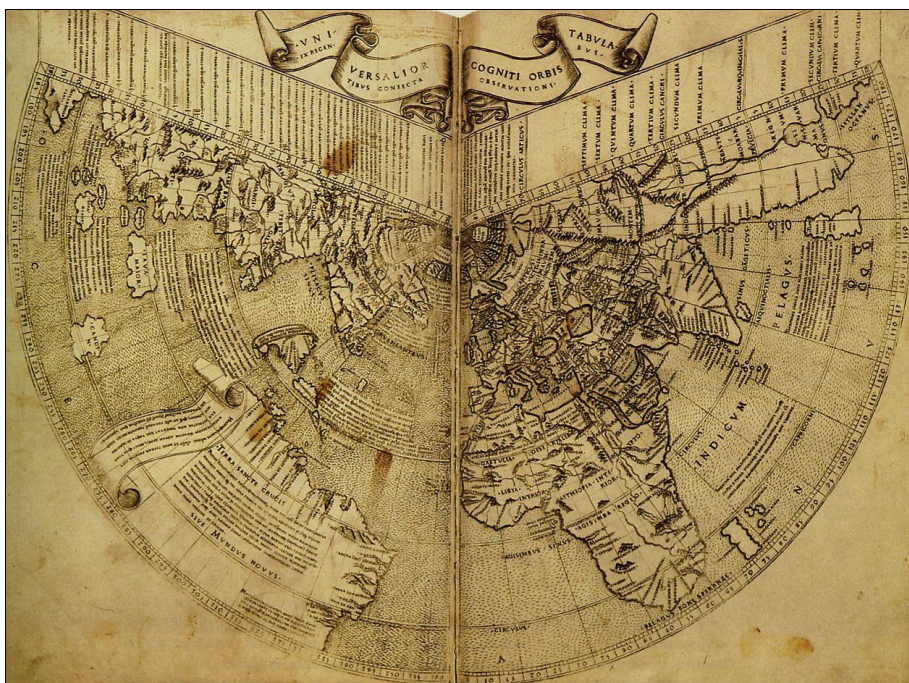


Figura 1. Planisfero tolemaico di Joannes Ruysch (Roma, 1508)

Ruysch era un monaco benedettino che aveva navigato nell'Atlantico, forse addirittura nell'equipaggio di Caboto e anche su navi portoghesi. Nel 1508 era a Roma e morì nel 1533 a Colonia. Marco Beneventano era un monaco celestino, di professione matematico, come si legge su frontespizio dell'opera:

«Planispherium Cl. Ptolomaei noviter recognitum & diligentiss. Emendatum a Marco Beneventano Monacho celestino. Noua orbis descriptio ac noua Oceani

navigatio qua Lisbona ad Indicū pervenitur pelagus Marco Beneventano monacho caelestino ædita».

Particolarmente importante è la notizia che egli fornisce sulla conoscenza da parte di Ruysch e di Beneventano stesso del planisfero Contarini-Rosselli: «Cuius modi mappa quaedam universalis a quodam fiorentino non inconcine designata est». Il planisfero racchiude tutto il mondo conosciuto in una bellissima proiezione equidistante conica. «Tale mappamondo rappresenta il segmento della sfera terrestre che ha il vertice nel polo artico e la base nel parallelo australe distante trentotto gradi dall'equatore e passante in prossimità del capo di Buona Speranza», come dice la legenda: «Universalior cogniti orbis tabula ex recentibus confecta observationibus». Lo stesso Beneventano dice che «i paralleli sono descritti con archi circolari aventi il comune centro nel polo e che i loro raggi rappresentano i meridiani, sui quali sono conservati i gradi di latitudine; e dalla carta si scorge che la rappresentazione dell'accennato segmento sferico si fa in un settore maggiore del semicircolo» (CONTI, 2006, pp. 69-92).

Si è ancora di fronte al dubbio “colombiano” della continuità delle terre asiatiche con le terre americane del nord, così come ancora non risolta appare l'insularità di Cuba, della quale non compare alcun toponimo. In questo Ruysch è indietro rispetto a Rosselli che per Cuba ha un disegno molto simile a quello di Juan de la Cosa. Più di uno è l'accenno all'opera, alle scoperte e al primato di Colombo rispetto ad altri navigatori:

«Columbus primus et nepos orientale descripserunt mare Lusitani meridionale..., Restat describenda tellus quaedam quam tum Columbus tum Lusitani observaverunt, quam terram Sanctae Crucis appellant, quod in die illius gloriosi vexilli signique ad cuius aspectum consternantur demones inventa sit quamque Mundum Novum vocant ob sui vastam quantitatem».

Nel 1511 si ha l'edizione di un altro Tolomeo, quello di Bernardo Silvano da Eboli stampato a Venezia (fig. 2), che si pone in una posizione particolarissima rispetto agli altri tolemei e che, come dice Roberto Almagià:

«ha fatto un lavoro opposto a quello di Niccolò Germanico; questi aveva infatti cercato di costringere gli elementi corografici desunti dalle carte nautiche nel quadro tolemaico, Bernardo cerca di affiancare la corografia tolemaica ad un'Italia rappresentata conformemente alle carte nautiche, correggendo all'uopo senza scrupolo le coordinate dell'astronomo alessandrino» (ALMAGIÀ, 1960, pp. 231.234).

Bernardo Silvano, fu un cartografo formatosi nell'ambiente scientifico napoletano, in quell'ambiente aragonese-italiano il cui contributo al pensiero moderno, che ruota intorno alla scoperta, non è stato ancora del tutto reso noto (BLESSICH, 1897, pp. 446-452).

Matematici, astronomi, geografi e cartografi facevano parte del cenacolo scientifico della corte di Alfonso il Magnanimo e di suo figlio. Le personalità più importanti e conosciute di questo circolo sono, senza alcun dubbio, gli italiani Lorenzo Bonincontri, Antonio de Ferrariis detto il Galateo (BLESSICH, 1896, p. 47), Luca Gaurico, Marco Beneventano, Giovanni Gioviano Pontano, Matteo Acquaviva, duca di Atri ed Eboli e i catalani e castigliani quali de Guevara e Jaime Ferrer. Furono anni notevoli per il Regno di Napoli, anni importanti per il Rinascimento, non solo italiano ma europeo, e la prova tangibile è data dalla biblioteca di Alfonso e Ferrante di Aragona, che comprendeva opere importantissime e che oggi si trovano, per cause storiche, in molte biblioteche europee: Nazionale di Parigi, Nazionale di Vienna, Universitaria di Valenza, Oxford, Cambridge, Rouen, Londra, Berlino e Louviers (TOSCANO, 1990).

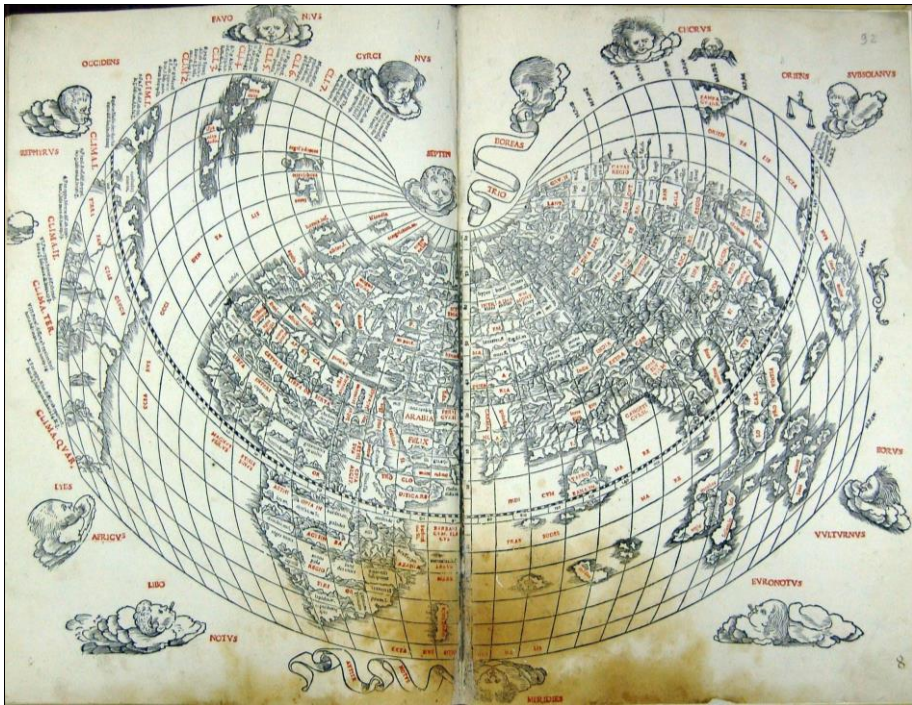


Figura 2. Bernardo Silvano, planisfero tolemaico cordiforme (Venezia, 1511)

D'altronde a quel circolo scientifico vanno fatti risalire, oltre a Silvano, anche Marco Beneventano e come già detto Vesconte Maggiolo che, pur essendo genovese, proprio nel periodo napoletano pose una grandissima attenzione alla raffigurazione del nuovo Mondo (CARACI, 1958, pp. 221-289). La tavola che mette in correlazione l'opera di Bernardo Silvano con cartografi che hanno ispirato anche Maggiolo è senz'altro il planisfero cordiforme, che fornisce una nuova visione dell'ecumene nella sua interezza. Allo stesso tempo

il lavoro di Bernardo Silvano è molto importante, in quanto fu il primo a dimostrare che l'ecumene poteva chiudersi, lavorando sulla seconda proiezione di Tolomeo, come già ampiamente dimostrato in un mio lavoro del 2009 (CONTI, 2009).

Numerose sono state le edizioni a stampa della *Geografia* tolemaica, in particolar modo nel XVI secolo, e le più importanti, dopo quelle italiane del 1508 e del 1511, sono da attribuire al lavoro dei cartografi e stampatori tedeschi, riuniti intorno a Martin Waldseemüller nel circolo di Saint Dié e nella città di Strasburgo (CODAZZI, 1967). A tutt'oggi, la migliore bibliografia delle edizioni tolemaiche della Geografia, da ritenersi completa almeno al 90%, è quella di Carlos Sanz (SANZ, 1959).

Il primo di questi tolemei di Strasburgo, dal quale in buona parte derivarono molte delle edizioni successive, alcune con delle modifiche rispetto alla prima, è quella del 1513 edita a Strasburgo. Il *Colophon* dell'opera così descrive la stessa:

«Claudii Ptolemaei viri Alexandrini Mathematicae disciplinae Philosophi doctissimi Geographiae opus novissima traductione e Graecorum archetypis castigatissime pressum: caeteris ante lucubrationum multo praestantius. Anno. Cristi. Opt. Max. M.D.XIII. Pressus hic Ptolemaeus Argentinae vigilantissima castigatione industriaque Ioannis Scotti urbis indigenae. Regnante Maximiliano Caesare semper Augusto».

Questa edizione della *Cosmografia* di Tolomeo è sempre stata ritenuta dagli studiosi come il primo esempio di un moderno atlante, ma da che cosa è scaturita questa importantissima definizione? Tutto ciò è dovuto alle 20 tavole "moderne" che formano la seconda parte del volume (BALDACCI, 1992).

La prima parte comprende le classiche 27 *Tabulae Veteres* alcune delle quali appaiono disegnate con piccole differenze rispetto alle precedenti. Il planisfero è leggermente modificato nella parte sud dell'Oceano Indiano, così come piccole modifiche si rilevano nelle Isole Britanniche e nella piana Sarmatica europea. La seconda parte è composta da 20 tavole e le prime due riguardano il Nuovo Mondo. L'inizio della seconda parte recita: «In Claudii Ptolemei Supplementum modernior lustratio terrae marisque singula positionibus certissimis regulatius tradens ad speculi nostri peragrations. Pars Secunda.

La prima carta presenta il seguente titolo: *Hydrographia, sive Charta marina: continens typum Orbis universalem iuxta Hydrographorum traditionem* (fig. 3).

Questa carta marina, è divisa in due blocchi. Il primo è quello formato dal vecchio mondo con un andamento totalmente tolemaico per l'area dell'India, Indocina e Sudest asiatico, mentre l'Africa ha già una forma moderna, probabilmente tratta da modelli portoghesi. In Europa un'anomala forma è quella della penisola scandinava, ma soprattutto quella della Groenlandia, non raffigurata come una grande isola, ma come una lunga appendice legata alle penisola scandinava e al nord Europa. A ovest delle terre

europee e africane si vede l'Oceanus occidentalis, un'isola immaginaria, antico residuo della vecchia geografia tolemaica, e sempre più ad occidente le due isole di *Isabella* (Cuba) e *Hispaniola* e una grande massa di terra emersa senza una netta costa verso l'oceano e con una toponomastica ridotta al minimo.

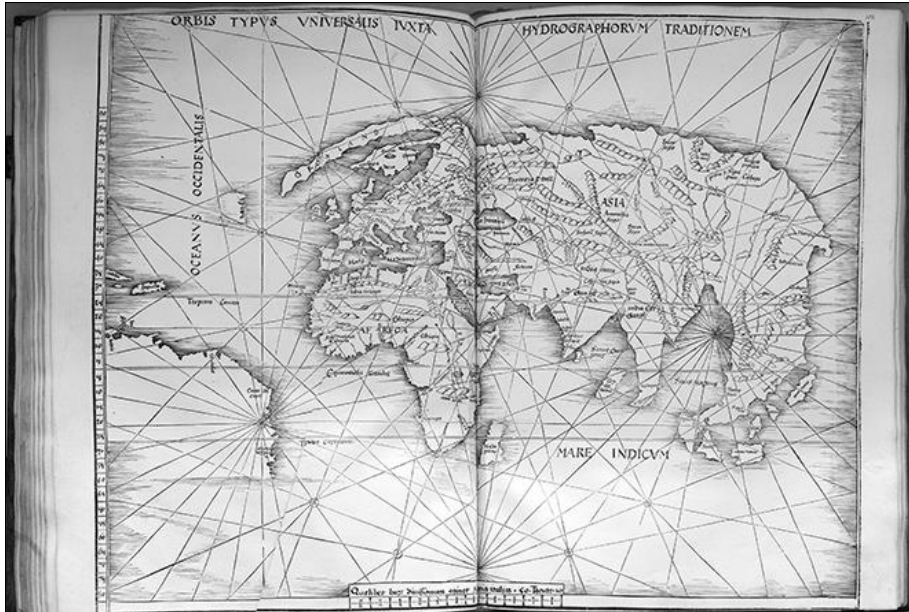


Figura 3. Tolomeo, *Orbis Typus Universalis* (Strasburgo, 1513)

La seconda Tabula delle Nove è un primo tentativo di definire cartograficamente un'ampia zona del nuovo mondo che va, per l'area continentale, dalle terre a nord di Cuba sino ad arrivare a tutto l'attuale Venezuela. La toponomastica dell'area è circoscritta particolarmente nell'area nord e in quella costiera a sud.

All'interno si legge: *Haec terra cum adjacentibus insulis inventa est per Columbus Ianuensem ex mandato regis Castellae*. Questa scritta con quella che la precede, ha determinato la convinzione in alcuni studiosi, quali Harisse e altri, che il disegno provenisse niente di meno che dalla mano dello stesso Ammiraglio (fig. 4).

Nel 1522 viene editata un'ulteriore edizione, sempre a Strasburgo, della *Geografia* di Tolomeo, con l'aggiunta di nuove tavole. In questa edizione se ne contano tre in più rispetto a quella del 1513. Il volume fu pubblicato per i tipi di Iohannes Grieninger il 12 marzo 1522.

La lettera dedicatoria di quest'opera è molto indicativa:

«Thomas D. Aucuparius argentinen. Poe. Et iurecon. D. Laurencio Phrisio medico et matematico salutem d. plurimam. Propterea non minori omnes isti decorandi sunt ornamento: nec inferiori commendatione digni. Qui postea

incredibili ingenij indagine ad novas terrarum et insularum lustrationes pervenerunt. Quorum omnium imprimi set non vulgari celebrandum est honore Americus ille Vesputius: Americae terrae. Quam hodie Americam: Novum Mundum vel Quartam Mundi Partem vocant, aliarumque novarum adiacentium appositarum vicinarumque insularum egregius et nobilissimus inventor visitator et primis hospes».

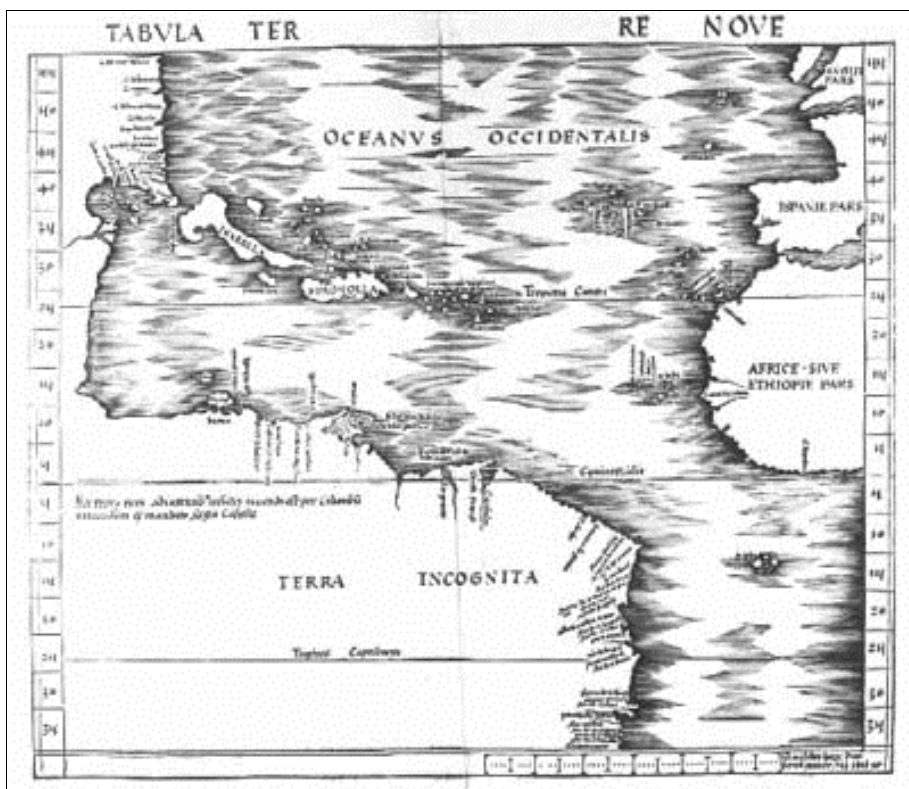


Figura 4. Tolomeo, *Tabula Terre Nove* (Strasburgo, 1513)

In questo scritto appare l'importanza che, nel circolo di Saint Dié, aveva Amerigo Vespucci.

Il cappello introduttivo è tanto più importante in quanto in esso appare con chiarezza che l'autore delle carte altri non era se non Martin Waldseemüller:

«Pauculam ad lectorem ante tabularum expositionem Laurentii Phrisii, pro meliori intellectu eorum quae subsequuntur... Has tabulas e novo a Martino Ilacomyo pie defuncto constructas, et imminorem, quam prius unquam fuere, formam redactas, notificamus. Huic igitur et non nobis (si bonus sunt) pacem et custodiam in celesti Gerarchia, cum eo qui ipsam machinam mundi, tot miris interstitijs disiunxit, exopta. Cetera vero quae se quuntur nos perfecisse scias, et pro animi viribus quantum potuimus morem gessisse omnibus in Geographia

proficere volentibus. Aequo igitur animo quae dabuntur amplectere, defende, et ea quae nos perfecimus mente dijudica, Vale».

Il planisfero di questa edizione è stato delineato da Lorenzo Frisio e appare con alcune modifiche rispetto a quello dell'edizione del 1513 (fig. 5).

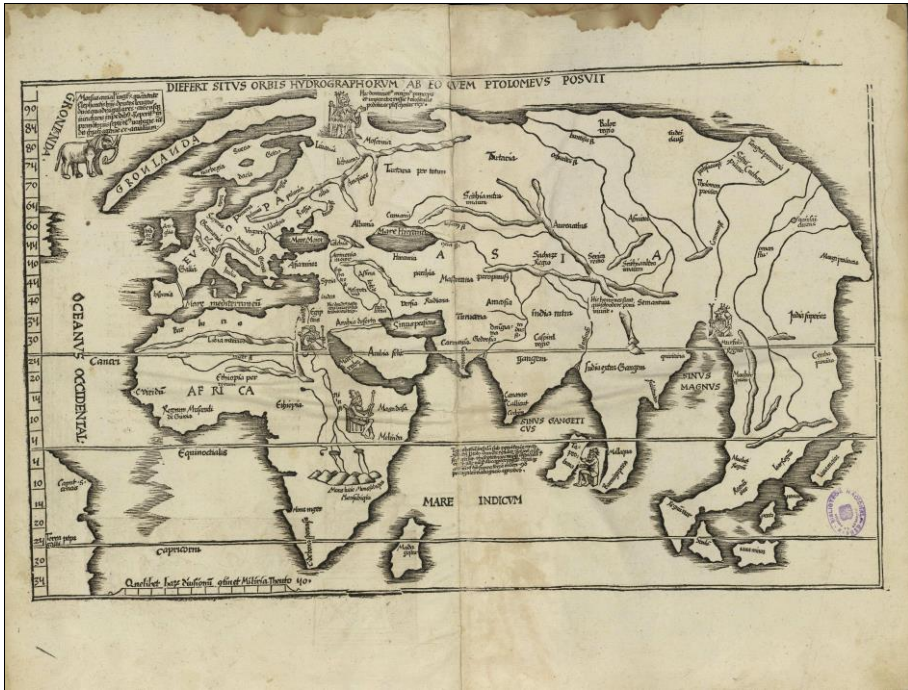


Figura 5. Tolomeo, planisfero (Strasburgo, 1522)

Questo planisfero si presenta leggermente diverso da quello del 1513, se non nel suo impianto, nel contenuto particolarmente per ciò che riguarda la massa dei vecchi continenti. Si vede ancora il vecchio impianto tolemaico per l'Estremo Oriente, mentre le innovazioni più eclatanti riguardano l'area nord dell'Europa. Nell'angolo di nord ovest, tra le scritte *Groenlandia* e *Gronenda*, l'autore ha disegnato un elefante, così come nello spazio compreso tra la Groenlandia e l'estremo nord si vede il disegno del re della Russia illustrato dalla seguente scritta: «Hic dominat magnus princeps et imperator russie et moscovie podolie ac ples chine rex».

Nel disegno non compaiono le due grandi Antille (Cuba e Spagnola), mentre si vede una piccola terra emersa del nuovo mondo all'altezza delle isole britanniche, e al sud è stata disegnata la massa del continente sud americano, chiamata *Terra papagalli* (fig. 6).



Figura 6. Tolomeo, *Tabula marina* (Strasburgo, 1522)

La carta marina nell'edizione del 1522 appare differente, per molti particolari, da quella del 1513. Nel blocco dei vecchi continenti si notano errori di notevole importanza, dall'esagerata ampiezza data dall'autore al *Sinus Gangeticus*, allo spostamento dell'isola di Madagascar, emigrata al centro del *Mare Indicum* dalla nativa costa d'Africa, una contorta arcuazione della costa della penisola di Malacca con uno strano disegno del *Sinus Magnus*. In Europa, totalmente errato il disegno delle isole britanniche, con una inconsueta divisione, per ciò che riguarda i disegni tolemaici, tra Inghilterra e Scozia e una Groenlandia adagiata sopra la penisola scandinava, mentre nel Mediterraneo l'Italia ha completamente perduto la sua forma caratteristica ed è stata disegnata come un piccolo triangolo. Completamente errato è il disegno delle poche terre emerse del Nuovo Mondo: Isabella e Spagnola sono disegnate come due piccole circonferenze senza differenze tra le due e il continente sudamericano sembra essere un'isola. L'unica notazione di una certa importanza è data dalla numerazione della longitudine, calcolata in 360° iniziando dall'isola del Ferro.

Anche nell'edizione del 1522 è stata disegnata la tavola detta *Tabula la Terre Nova*, molto simile nel suo insieme a quella del 1513, che nella sua toponomastica riporta notevoli discrepanze con quella precedente (fig. 7).

In questa edizione il disegnatore ha inserito una vignetta situata nell'America meridionale che dice: «Reperitur hic animal habens reservaculum

in quo suos pullos secum portate t eos non nisi lactandi tempore emittit. Tale regi hispaniae Granate oblatum est».

Numerosa è la toponomastica presente nella tavola, ma evidentemente l'autore ha modificato alcuni di questi toponimi o forse le notizie a lui giunte non erano le più esatte possibili, dal momento che troviamo il toponimo di *Parias* nell'area occupata dalla penisola di Florida. In sud America il toponimo America è stato sostituito con quello di *Terra Papagalli*. Queste notazioni, così come la scritta apposta sotto l'isola di Spagnola, pongono in correlazione questa edizione del Tolomeo con i quattro viaggi colombiani, molto più delle altre edizioni. La scritta che si riferisce all'isola di Hispaniola così recita:

«Spagnolia que et Ophir dicitur, gignit aurum, masticem, aloent, porcellanam, canellam et zincinber. Latitudo infule 440 milliaria, longitudo 880 milliaria. Et inventa est per Christophorum Columbum Ianuensem Capitaneum Regis Castilie an(no) do(mini) 1492. Accole loco panis vescuntur serpentibus maximise t radicibus dulcibus saporem castaneorum preferentibus».

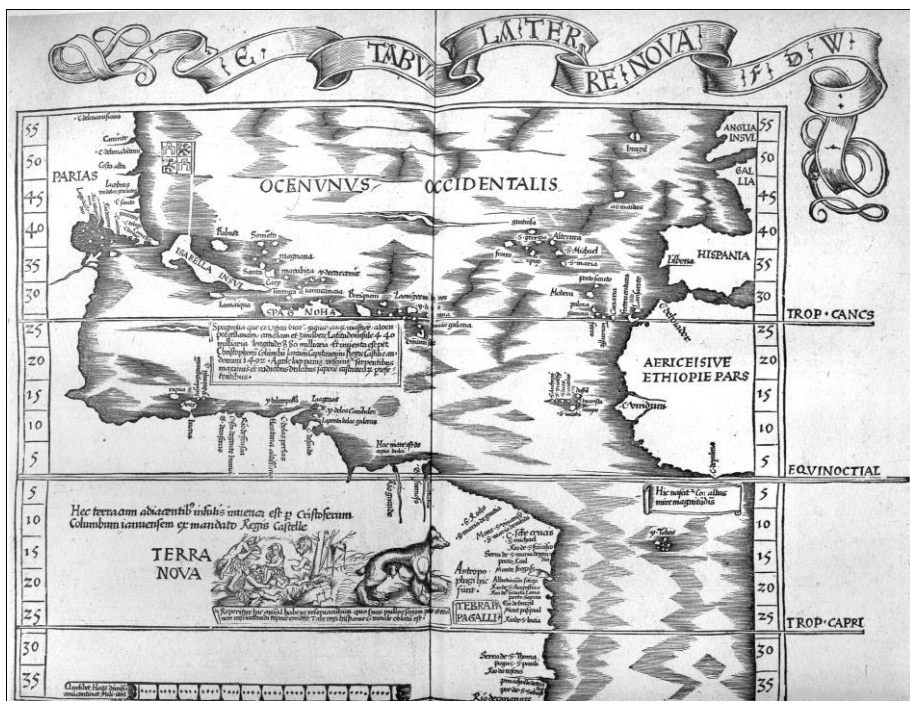


Figura 7. Tolomeo *Tabula Terra Nova* (Strasburgo, 1522)

Uguale a quello del 1522 è il Tolomeo del 1525, tranne che per il fatto che le cornici delle carte il più delle volte sono state tagliate.

Una notevole importanza riveste l'edizione del 1535 non per una sua originalità nei disegni, ma per la figura del suo editore, l'erudito spagnolo Michele Serveto, bruciato sul rogo a Ginevra per ordine di Calvino. Interessanti

sono le notazioni geografiche moderne che Serveto contrappone a quelle classiche. La traduzione segue la versione di Pirckheymer, migliorata come si dice nel *Colophon*, da Serveto stesso:

«Claudii Ptolemaei Alexandrini geographicae enarrationis libri octo. Ex Bilibaldi Pirckeymheri traslatione, sed ad Graeca & prisca exemplaria a Michaële Villanoviano iam primum recogniti. Adiecta in super ab eodem Scholia, quibus exoleta urbium nomina ad nostri seculi morem exponuntur.

Quinquaginta illae quoque cum veterum tum recentium tabulae adnectuntur varique incolentium ritus et mores explicantur. Lugduni ex officina Melchiori et Gasparis Trechsel fratrum M.D.XXXV».

Mentre le tavole non hanno subito alcuna differenza rispetto alle precedenti, il testo che si riferisce alla *Oceani occidentalis seu terrae novae tabula* presenta modifiche sulla scoperta del Nuovo Mondo e su i due protagonisti della stessa: Colombo e Vespucci. Il nuovo testo dice:

«Toto itaque, quod ajunt, aberrant coelo qui hanc continentem Americam nuncupari contendunt, cum Americus multo post Columbum tandem terram adierit, nec cum Hispanis ille, sed cum Portugallensibus, ut suas merces commutaret, eo se contulit».

Particolare si presenta l'edizione tolemaica del 1540. Si tratta della prima di quelle a cura del cosmografo tedesco Sebastian Münster. Le carte, incise in legno, sono 48: 27 le *veteres* e 21 le *novae*. Nel prologo è esplicitato che i nomi si riferiscono alla geografia moderna, ma le novità più importanti riguardano in particolar modo le tavole che si riferiscono al planisfero e al Nuovo Mondo (fig. 8).

Finalmente in questa edizione si vede che le cognizioni riferentesi alle scoperte che si erano susseguite nel corso del XVI secolo ottengono uno spazio molto più grande, anche se contengono moltissimi errori. Nella zona nord del continente, al di sopra della *Terra Florida* e di *Francisca* (riferimento alla toponomastica di Verrazzano) si vede un tratto di mare che riporta la seguente scritta: *Per hoc fretum itet patet ad Molucas* e al sud si nota lo Stretto di Magellano.

Completamente diversa da quelle degli altri tolemei risulta la tavola che si riferisce al Nuovo Mondo: *Tavola dell'isole nuoue, le quali son nominate occidentali & indiane per diversi rispetti* (fig. 9).

Il disegno del Nuovo Mondo appare, anche se non completamente, per una buona parte lasciato alla fantasia del disegnatore, pur essendo le scoperte geografiche del continente americano già molto avanzate. Come è possibile vedere il toponimo Nuovo Mondo (*Die Niin Welt*) è inserito all'altezza dell'estuario del Rio de la Plata, mentre nell'area dell'attuale Venezuela si vede *Nouns orbis*. Sulla punta estrema del Brasile, prospiciente l'Atlantico, una capanna di sterpi e la scritta *Canibali* mostra l'esistenza di tribù selvagge. L'istmo centro americano è disegnato in maniera contorta, mentre il nord è diviso tra la

terra *Francisca* e la terra *Florida*. Due bandiere, rispettivamente del Portogallo e della Spagna, illustrano le zone d'influenza delle due potenze europee.

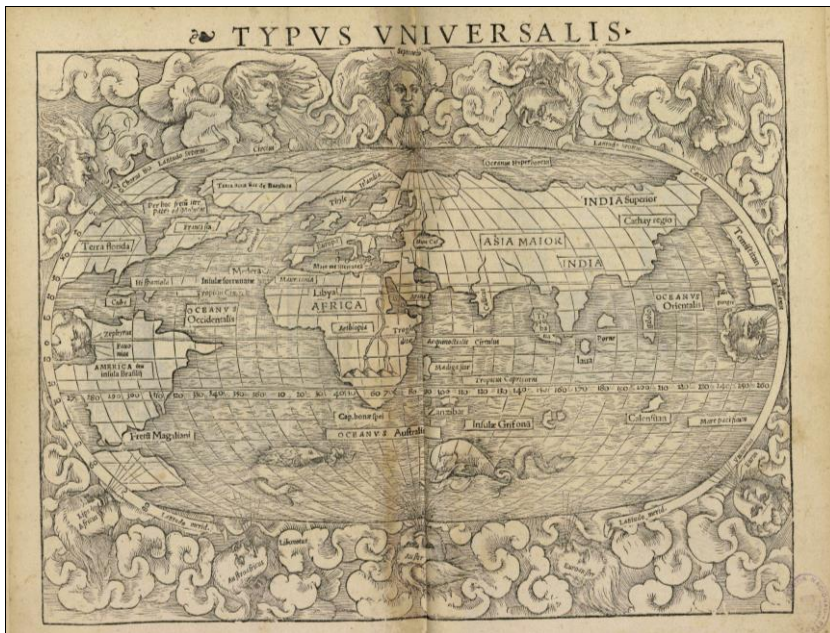


Figura 8. Tolomeo di Sebastian Münster, *Tabula Typus Universalis* (Basilea, 1540)



Figura 9. Tolomeo di Sebastian Münster, *Tabula Isole Nove* (Basilea, 1540)

Risalente alla prima metà del XVI secolo e più esattamente intorno al 1540, è un grande planisfero anonimo racchiuso all'interno di un tolemeo conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana alla segnatura Cod. Urb. Lat. 274. Il planisfero sembra essere stato annesso al codice e inserito tra due fogli bianchi alla fine della *Cosmografia* e prima dell'inizio delle *Tabulae* vere e proprie, solo in un secondo momento, forse proprio per rendere noto lo stato delle scoperte. Sembra che due mani diverse si siano succedute nella facitura del planisfero rispettivamente per il vecchio e per il nuovo mondo. La metà di destra presenta un impianto tolemaico di vecchio stile, cui forse in un secondo momento sono state apportate alcune significative modifiche. A una delineazione tolemaica dell'Asia, in cui particolarmente incisiva risulta la quarta penisola asiatica, risalente quasi sicuramente a un modello quale quello di Enrico Martello, fa riscontro la raffigurazione quasi completa del Nuovo Mondo (fig. 10).

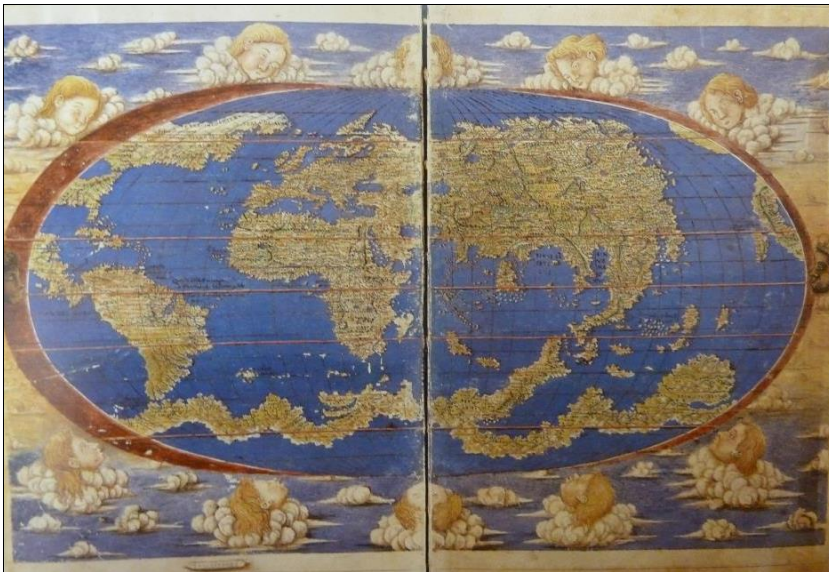


Figura 10. Tolomeo conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Urb. Lat. 274)

Le scoperte geografiche avvenute nell'Oceano Pacifico con Magellano, e culminate con la scoperta delle Molucche, non sembra che inizialmente fossero state inserite nel disegno, ma aggiunte in un secondo momento. Non vi si trova nessun accenno al navigatore portoghese e, solo presso un piccolo arcipelago si legge: «arcipelago do magaliahanes». Sempre nell'area di destra si nota che l'isola di *Cipango* è raffigurata molto distante dalla costa continentale e situata in prossimità della parte occidentale dell'America centrale.

Un'altra caratteristica molto importante che si riscontra in questo planisfero è da ricercare nella delineazione molto ben individuata dello Stretto di Anian, e quindi una netta differenziazione tra il vecchio e il nuovo continente.

La raffigurazione del Mondo Nuovo è abbastanza singolare e dissimile da altri planisferi coevi. La linea di costa del continente sudamericano, che pure è riportato nella sua interezza, presenta notevoli margini d'errore, soprattutto per quanto riguarda la costa occidentale, e spesso senza agganci con la realtà (CONTI, 1987).

L'elemento, però, più caratterizzante è dato dalle numerose scritte che si notano, sia all'esterno, come pure all'interno del continente medesimo, e che si riferiscono alla geografia del nuovo mondo, ormai nota dalle numerose relazioni dovute a scopritori, esploratori e conquistadores. Una nota di carattere botanico dice: «In hoc loco sunt multas palmarum et cassia grossissima»; mentre la seconda, inserita dall'autore al largo delle coste del Venezuela, riporta: «Questo golfo di Marañon in fino ala bocha del fiume grande, sono miia 600, miste aqua salsa».

Ma la scritta senza dubbio più interessante, per chiarire il modo in cui erroneamente circolavano le notizie delle varie scoperte geografiche, la si legge inserita al centro del continente sudamericano, contornante le parole *Mundus Novus* che recitano: «Tota hanc provincia, invenit nuper a. 1495 Petrus Alvarez equus Regis Hispaniae».

Ma questo planisfero è interessante anche per un'altra sua peculiarità, riscontrabile in altre carte coeve, come nel planisfero di Francesco Rosselli; vi si vede infatti il disegno di un grande braccio di mare che si insinua tra l'America centrale e quella settentrionale, che divide in due il continente, rendendo quindi reale l'ipotesi fantasiosa di un passaggio fra l'Oceano Atlantico e quello Pacifico. La toponomastica non è numerosa e nella parte nord del continente si trova la notazione della morte di Giovanni da Verrazzano per mano dei cannibali, nota che è servita all'Almagià per una datazione di massima del planisfero (ALMAGIÀ, 1944).

Appariva chiaro sia a cosmografi, ma soprattutto ai piloti, che le vecchie proiezioni non erano più sufficienti a illustrare esattamente un mondo che si andava allargando sempre più, e sulle quali le rotte non potevano essere tracciate con esattezza.

BIBLIOGRAFIA

- ROBERTO ALMAGIÀ, *Studi storici di cartografia napoletana*, in «Archivio Storico per le province napoletane», XXXVII (1913), pp. 564-592; XXXVIII (1914), pp. 3-35 e 318-348.
 ID., *Planisferi, Carte Nautiche ed Affini dal secolo XIV al XVII esistenti nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, in «Monumenta Cartographica Vaticana», I (1944), pp. 58-59, tav. XXX.
 ID., *Scritti geografici*, Roma, Cremonese, 1961.
 OSVALDO BALDACCI, *Atlante Colombiano della Grande Scoperta*, in «Nuova Raccolta Colombiana», Roma, 1992, pp. 111-118, tavv. XXIV-XXV.

- ALDO BLESSICH, *Le carte geografiche di Antonio de Ferrariis detto il Galateo*, in «Rivista Geografica Italiana», III (1897), pp. 446-452.
- ID., *La Geografia alla Corte Aragonesa in Napoli. Notizie ed Appunti*, Roma, Loescher Editore, 1897, p. 47.
- NUMA BROCC, *La Geografia del Rinascimento. Cosmografi, Cartografi, Viaggiatori, 1420-1620*, Modena, Franco Cosimo Panini editore, 1989.
- GIUSEPPE CARACI, *La produzione cartografica di Visconte Maggiolo (1511-1549) ed il Nuovo Mondo*, in «Memorie Geografiche», IV (1958), pp. 221-289.
- ANGELA CODAZZI, *Tre secoli di edizioni della «Geografia» di Tolomeo*, in «Atti del XX Congresso Geografico Italiano», Roma, SGI, 1967, pp. 193-206.
- SIMONETTA CONTI, *La raffigurazione del Mondo Nuovo in alcune carte conservate in Italia*, in «Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Colombiani (Genova, 21-23 ottobre 1985)», Genova, Civico Istituto Colombiano, 1987, II, pp. 247-262.
- ID., *El Descubrimiento de América en la Cartografía Italiana de los siglos XVI y XVII*, in «Cartografía e Historia Natural del Nuevo Mundo. Libros, grabados y manuscritos en Italia y España entre los siglos XV y XVII», Diputación de Valladolid y Comune di Fermo, Valladolid, 2006, pp. 69-92.
- ID., *Bernardo Silvano y su obra cartográfica*, in «Revista de estudios Colombinos», n. 5 (2009), pp. 63-74.
- CARLOS SANZ, *La Geographia de Ptolomeo, ampliada con los primeros mapas impresos de America (desde 1507). Estudio bibliográfico y crítico con el catálogo de las ediciones aparecidas desde 1475 a 1494 comentado e ilustrado con numerosos facsímiles*, Madrid, Librería General Victoriano Suarez, 1959.
- GENNARO TOSCANO, *Rinascimento in Normandia: i codici della Biblioteca napoletana dei Re d'Aragona, acquistati da Georges d'Amboise*. Conferenza tenuta presso il Dipartimento d'Italiano dell'Università di Caen il 23 maggio 1990, Équipe de la Recherche des Départements d'Italien et d'Espagnol, chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/29/Toscano.pdf.

LA SCOPERTA DEL NUOVO MONDO IN ALCUNI TOLOMEI A STAMPA, DAL 1507 AL 1540 – Dal 1507, con la carta del Waldseemüller, ha inizio tutta una serie di planisferi e carte di tipo tolemaico che mostrano ai lettori l'evoluzione delle nuove terre. La maggior parte di queste carte e Atlanti furono editi a Strasburgo. Ciò indica come l'editoria concernente le scoperte geografiche si avvalsesse della nuova scoperta della stampa, principalmente nei territori dell'Impero.

EL DESCUBRIMIENTO DEL NUEVO MUNDO EN ALGUNOS TOLOMEI, DE 1507 A 1540 – Desde 1507, con el planisferio de Waldseemüller comienza una serie de mapas y Atlas del mundo de tipo ptolemaico que muestran como es la evolución de los descubrimientos de las nuevas tierras. La mayoría de estos mapas y atlas se publicaron en Estrasburgo. Todo esto indica que la publicación de los descubrimientos han hecho uso de la nueva invención de la prensa, sobre todo en los territorios del Imperio.

PAROLE CHIAVE: America; Scoperte geografiche; Tolomeo.

KEYWORDS: América; Descubrimientos geográficos; Ptolomeo.